



ORDINE
DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA
PROVINCIA DI
CATANIA



FONDAZIONE
ORDINE
DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA
PROVINCIA DI
CATANIA



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



CONVEGNO /
GESTIONE DELLA PROFESSIONE

VEN
4 APR

2014
ORE 9,30
ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
LARGO PAISIELLO 5

IN STREAMING
NELLE SEDI
DECENTRATE
CALTAGIRONE
RANDAZZO

GLI STUDI DI SETTO- RE E CRI- TERI DI DE- TERMINA- ZIONE DEI REDDITI DI LAVORO AUTONO- MO

6 cfp

L'EVENTO E' RISERVATO AGLI
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
LIBERI PROFESSIONISTI

9.00 / Registrazione partecipanti

ore 13,30 – 15,00 / Pausa Lunch

9.30 / Saluti

ore 15.00 – 17,30

dott. arch. **GIUSEPPE SCANNELLA** /
Presidente Ordine Architetti della
Provincia di Catania

dott. **FORTE NICOLA**
Consulente del CNAPPC e del CNI

ore 9,45 / Introduzione al Seminario

I CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL
REDDITO DI LAVORO AUTONOMO

dott. arch. **PAOLO PISCIOTTA**
Presidente Centro Studi CNAPPC

-Analisi di congruità, normalità e
coerenza
-Contraddittorio Agenzia delle Entrate
-Applicazione del principio di cassa;
-La nozione di compenso;
-Esame dei principali componenti
positivi e negativi ai fini della
-Determinazione del reddito
professionale;
-Casi operativi

PREMESSA
-Finalità dello strumento;
-Cluster e metodo della regressione
multipla;
-Modalità di applicazione dello studio
di settore;
-Il modello a prestazioni nell'esercizio
dell'attività dell'architetto e
dell'ingegnere

ore 17.30 - 18,30 / Dibattito

ore 11.00 – 13.30

geom. **PINO FORESTO**
Consiglio Nazionale Geometri

STUDI DI SETTORE: LA
COMPILAZIONE DEL MODELLO
-Esame dei singoli quadri;
-Rilevanza della corretta compilazione
del modello;
-Il problema degli acconti o dei
pagamenti rateizzati: la soluzione del
problema;
-Casi operativi

Rassegna stampa
a cura di



Sala stampa e Comunicazione



Convegno degli Architetti di Catania, in streaming con gli altri Ordini siciliani

**LIBERI PROFESSIONISTI, STUDI DI SETTORE E DETERMINAZIONE DEI REDDITI:
«PROVINCIA CHE VAI, TARIFFA CHE TROVI»**

Fisco, ecco come cambiano i criteri di accertamento per i lavoratori autonomi

CATANIA – Provincia che vai, tariffa che trovi. Secondo i nuovi studi di settore condotti dall’Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l’architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell’Agenzia. Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Gli studi di settore - le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese - sono stati al centro del convegno che si è svolto questa mattina (4 aprile) a Catania nella sede dell’**Ordine provinciale degli Architetti**, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo, e degli altri sette Ordini della Sicilia. A illustrare alla platea le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnappc (Consiglio Nazionale Architetti) – che ha patrocinato l’evento – **Paolo Pisciotta**. A introdurlo il presidente dell’Ordine etneo **Giuseppe Scannella**, il quale ha ribadito con fermezza che «il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%».

«In passato la logica di accertamento che ha guidato l’Agenzia delle Entrate era, semplificando, “Più spendi, più guadagni” – ha affermato Pisciotta – si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Constatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l’operazione più aderente all’attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un “modello a prestazioni”, chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole – ha aggiunto Pisciotta – se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriatazza, e dunque scatta il controllo dell’Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera». Inoltre questo modello introduce per la prima volta il principio di “non contabilizzazione” di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati. «Nel Modello Unico – ha concluso Pisciotta – il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l’importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini della riduzione dell’evasione fiscale».

Alla relazione del presidente del Centro Studi sono seguiti gli interventi tecnici di **Pino Foresto**, componente del Consiglio Nazionale Geometri, e di **Nicola Forte**, consulente per i Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.

4 aprile 2014



Architetti e fisco, come cambia lo Studio di Settore WK18U



“Il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli Architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco”. A dirlo, in apertura dei lavori del convegno del 4

aprile scorso a Catania sul cambio dei criteri di accertamento fiscale per i lavoratori autonomi, è stato Giuseppe Scannella, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia etnea.

Il convegno si è concentrato sui **nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate** in sinergia con le categorie professionali. In sostanza: *Provincia che vai, Tariffa che trovi*.

Infatti, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo **Studio di Settore WK18U**, consultabile sul sito web dell'Agenzia.

Gli studi di settore – le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese – sono stati al centro della discussione, dalla quale è emerso con forza un dato di fatto che, finalmente, fa chiarezza sulla **convinzione che i liberi professionisti siano i Principi dell'Evasione Fiscale**. Non è così: **su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013**, ha detto ancora Scannella, è risultato congruo il 92%.

In passato la logica di accertamento che ha guidato l'Agenzia delle Entrate era, semplificando, “Più spendi, più guadagni” – ha affermato il presidente del centro Studi del CNAPP, Pisciotta – si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Constatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l'operazione più aderente all'attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un **“modello a prestazioni”**, chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali.

In altre parole – ha aggiunto Pisciotta – **se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati**, ciò segnala una anomalia, e dunque **scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate**. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista.

La **definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera**. Inoltre questo modello introduce per la prima volta il **principio di “non contabilizzazione”** di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati.

Nel Modello Unico – ha concluso Pisciotta – **il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti**, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini della riduzione dell'evasione fiscale.



ingenio
sistema integrato
di informazione tecnica

TERMOLOG EpiX 4

il tuo futuro in classe A+

logical
soft

PROVALO GRATIS



HOME Cosa è INGENIO Comitato Scientifico Associazioni Club Ingenio News Eventi Dossier Archivio Magazine Edicola Libreria Pubblicità Contatti



SOLAREXPO

**THE
INNOVATION
CLOUD**

MOSTRA E CONVEGNO INTERNAZIONALE
rinnovabili | tecnologie di rete | e-mobility | efficienza
FIERA MILANO - RHO • 7 - 9 MAGGIO 2014

INGENIO » Elenco News » LIBERI PROFESSIONISTI, STUDI di SETTORE e DETERMINAZIONE DEI REDDITI

LIBERI PROFESSIONISTI, STUDI di SETTORE e DETERMINAZIONE DEI REDDITI

del 09/04/2014

Convegno degli Architetti di Catania, in streaming con gli altri Ordini siciliani

LIBERI PROFESSIONISTI, STUDI di SETTORE e DETERMINAZIONE DEI REDDITI: «PROVINCIA CHE VAI, TARIFFA CHE TROVI»

Fisco, ecco come cambiano i criteri di accertamento per i lavoratori autonomi

CATANIA – Provincia che vai, tariffa che trovi. Secondo i nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell'Agenzia. Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Gli studi di settore - le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese - sono stati al centro del convegno che si è svolto questa mattina (4 aprile) a Catania nella sede dell'**Ordine provinciale degli Architetti**, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo, e degli altri sette Ordini della Sicilia. A illustrare alla platea le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnappc (Consiglio Nazionale Architetti) - che ha patrocinato l'evento - **Paolo Pisciotta**. A introdurlo il presidente dell'Ordine etneo **Giuseppe Scannella**, il quale ha ribadito con fermezza che «il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%».

«In passato la logica di accertamento che ha guidato l'Agenzia delle Entrate era, semplificando, "Più spendi, più guadagni" - ha affermato Pisciotta - si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Constatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l'operazione più aderente all'attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un "modello a prestazioni", chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole - ha aggiunto Pisciotta - se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriata, e dunque scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera». Inoltre questo modello introduce per la prima volta il principio di "non contabilizzazione" di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati. «Nel Modello Unico - ha concluso Pisciotta - il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini delle riduzioni dell'evasione fiscale».

Alla relazione del presidente del Centro Studi sono seguiti gli interventi tecnici di **Pino Foresto**, componente del Consiglio Nazionale Geometri, e di **Nicola Forte**, consulente per i Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.

Ingenio Tv

Armando ZAMBRAN...

0:00 / 5:18

Sfoggia Ingenio

ingenio #21

Finanziamenti consentiti anche per i professionisti

Eventi in Primo Piano

GIORNATE AICAP 2014: strutture nel tessuto urbano

Strutture nel tessuto urbano Progetto e realizzazione di strutture nuove e di in...

[Continua a Leggere »](#)

PENETRON

IL CALCESTRUZZO IMPERMEABILE

tecnisoft

Strumenti solidi come i vostri progetti

www.tecnisoft.it

MIDAS

www.cspfea.net

distribuzione e supporto software MIDAS

MISAPOR

CDM DOLMEN

CALCOLO STRUTTURALE E GEOTECNICO

Il ciclo di vita di un prodotto e la dichiarazione ambientale

iscritti al corso ICMO

dal Mercato





NUMERO IN EDICOLA

Edizione N. 3

15 aprile 2014



LIBRO IN VETRINA

Il destino del fuco

Leggi tutto

**Articoli de il CdS
antecedenti il 2011**

CHI È ONLINE

448 visitatori online

Liberi professionisti, studi di settore e determinazione dei redditi: «provincia che vai, tariffa che trovi»

Catania

SABATO 05 APRILE 2014 14:45

SCRITTO DA REDAZIONE



Provincia che vai, tariffa che trovi. Secondo i nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell'Agenzia. Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Gli studi di settore - le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese - sono stati al centro del convegno che si è svolto questa mattina (4 aprile) a Catania nella sede dell'Ordine provinciale degli Architetti, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo, e degli altri sette Ordini della Sicilia. A illustrare alla platea le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnapp (Consiglio Nazionale Architetti) - che ha patrocinato l'evento - **Paolo Pisciotta**. A introdurlo il presidente dell'Ordine etneo **Giuseppe Scannella**, il quale ha ribadito con fermezza che «il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%».

«In passato la logica di accertamento che ha guidato l'Agenzia delle Entrate era, semplificando, "Più spendi, più guadagni" - ha affermato Pisciotta - si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Constatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l'operazione più aderente all'attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un "modello a prestazioni", chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole - ha aggiunto Pisciotta - se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriata, e dunque scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera». Inoltre questo modello introduce per la prima volta il principio di "non contabilizzazione" di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati. «Nel Modello Unico - ha concluso Pisciotta - il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini della riduzione dell'evasione fiscale».

Alla relazione del presidente del Centro Studi sono seguiti gli interventi tecnici di **Pino Foresto**, componente del Consiglio Nazionale Geometri, e di **Nicola Forte**, consulente per i Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.



Evidenza Società 5 April 2014

Liberi professionisti, le tariffe cambiano in base alla provincia secondo il fisco

Ne hanno parlato in un convegno gli architetti di Catania in streaming con gli altri Ordini siciliani



CONDIVISIONE

- Twitter 0
- Facebook 0
- Google+ 0
- LinkedIn 0
- Invia per email
- Stampa articolo

CATANIA – Provincia che vai, tariffa che trovi. Secondo i nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell'Agenzia. Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Gli studi di settore – le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese – sono stati al centro del convegno che si è svolto questa a Catania nella sede dell'Ordine provinciale degli Architetti, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo, e degli altri sette Ordini della Sicilia. A illustrare alla platea le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnappc (Consiglio Nazionale Architetti) – che ha patrocinato l'evento – Paolo Pisciotta. A introdurlo il presidente dell'Ordine etneo Giuseppe Scannella, il quale ha ribadito con fermezza che «il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%».

«In passato la logica di accertamento che ha guidato l'Agenzia delle Entrate era, semplificando, "Più spendi, più guadagni" – ha affermato Pisciotta – si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Costatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l'operazione più aderente all'attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un "modello a prestazioni", chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole – ha aggiunto Pisciotta – se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriata, e dunque scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera». Inoltre questo modello introduce per la prima volta il principio di "non contabilizzazione" di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati. «Nel Modello Unico – ha concluso Pisciotta – il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini delle riduzioni dell'evasione fiscale».

Alla relazione del presidente del Centro Studi sono seguiti gli interventi tecnici di Pino Foresto, componente del Consiglio Nazionale Geometri, e di Nicola Forte, consulente per i Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.

MIX NEWS



Al Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano sarà presentato il libro "La Scuola dei Grandi Maestri"

Bari, tavola rotonda sul bilancio integrato

St'Art, il concerto di musica d'autore prodotto dagli stessi musicisti

Nuova piattaforma digitale per offrire servizi a favore degli animali

"Medjugorje l'amore di Maria", il libro di Rita Sberna è giunto alla II ristampa





«PROVINCIA CHE VAI, TARIFFA CHE TROVI», ARCHITETTI A CONVEGNO

By Editore In Jonia Varie 0 Comments 145 Views

Mi piace Condividi Piace a 13 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



(nella foto gli architetti Pisciotta e Scannella)

Provincia che vai, tariffa che trovi. Gli studi di settore il tema degli Architetti nel convegno svoltosi a Catania, nella sede dell'Ordine provinciale, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo e degli altri sette Ordini della Sicilia, al fine di esaminare le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, lavoratori autonomi e imprese.

Secondo i nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell'Agenzia. Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Ad illustrare alla platea le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnappc (Consiglio Nazionale Architetti) – che ha patrocinato l'evento – Paolo Pisciotta. A introdurlo il presidente dell'Ordine etneo Giuseppe Scannella, il quale ha ribadito con fermezza che «il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%».

«In passato la logica di accertamento che ha guidato l'Agenzia delle Entrate era, semplificando, "Più spendi, più guadagni" – ha affermato Pisciotta – si verificava cioè se i costi sostenuti e indicati nella contabilità fossero o meno attinenti alla sfera personale del professionista. Constatato che il risultato spesso non era oggettivo, si è manifestata la necessità di rendere l'operazione più aderente all'attuale mercato professionale. Abbiamo elaborato dunque un "modello a prestazioni", chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole – ha aggiunto Pisciotta – se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriata, e dunque scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera». Inoltre questo modello introduce per la prima volta il principio di "non contabilizzazione" di quelle prestazioni eseguite e concluse, i cui compensi non stati ancora incassati. «Nel Modello Unico – ha concluso Pisciotta – il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini della riduzione dell'evasione fiscale».

Alla relazione del presidente del Centro Studi sono seguiti gli interventi tecnici di Pino Foresto, componente del Consiglio Nazionale Geometri, e di Nicola Forte, consulente per i Consigli Nazionali degli Architetti e degli Ingegneri.



ne

EDiLiA2000

MENU

cerca ▶▶

ACCEDI



Liberi professionisti, Studi di settore e Redditi

"Provincia che vai, tariffa che trovi"



07/04/2014

Secondo i nuovi studi di settore condotti dall'Agenzia delle Entrate in sinergia con le categorie professionali, i liberi professionisti dovranno determinare i loro compensi a seconda del contesto territoriale in cui operano. In altre parole, l'architetto che lavora su Catania deciderà le tariffe su una base economica differente rispetto a Palermo, Siracusa o Messina, così come definito dalla Nota Tecnica e Metodologica relativa allo Studio di Settore WK18U, consultabile sul sito web dell'Agenzia.



ATTENZIONE! Non correre il rischio di NON ESSERE PAGATO. Scarica gratis il Kit del professionista

Sebbene il sistema possa sembrare in un primo momento sofisticato, ciò rappresenta in realtà uno strumento di accertamento fiscale più coerente con lo stato di crisi che il Paese sta attraversando.

Gli studi di settore - le analisi economiche condotte per rilevare i parametri fondamentali di liberi professionisti, professionisti, è stato il primo corso a Catania nella sede dell'Ordine provinciale degli architetti, per la prima volta in diretta streaming con le sedi di Caltagirone e Randazzo, e degli altri sette Ordini della Sicilia.

A illustrare le novità introdotte è stato il presidente del Centro Studi del Cnappc (Consiglio Nazionale Architetti) - che ha patrocinato l'evento - Paolo Pisciotta. A introdurlo il presidente dell'Ordine etneo Giuseppe Scannella, il quale ha ribadito con fermezza che "il luogo comune secondo cui i liberi professionisti rientrano tra i maggiori evasori fiscali non corrisponde al vero: le statistiche più recenti dimostrano invece che gli architetti sono tra i contribuenti più fedeli del fisco. Su 56mila dichiarazioni dei redditi presentate dai colleghi italiani nel 2013, è risultato congruo il 92%".

Questo dichiarato da Paolo Pisciotta: "Abbiamo elaborato un "modello a prestazioni", chiamato così perché confronta i compensi mediamente dichiarati dal singolo professionista per ogni prestazione, con importi minimi provinciali. In altre parole se il professionista dichiara una parcella il cui importo è inferiore ai limiti indicati, ciò segnala una inappropriatazza, e dunque scatta il controllo dell'Agenzia delle Entrate. Più le singole prestazioni sono congrue ai minimi prefissati maggiore è la tutela del professionista. La definizione provinciale dei parametri li rende più aderenti al contesto territoriale in cui il professionista opera".

"Nel Modello Unico - ha concluso Pisciotta - il lavoratore sarà obbligato a indicare il numero esatto delle prestazioni effettuate ed incassate e l'importo dei compensi percepiti, e non più come in precedenza solo le somme totali. Il monitoraggio sarà quindi più preciso e più efficace ai fini della riduzione dell'evasione fiscale".





Sala stampa e Comunicazione

i-pressnews.it